

Archeologia subacquea in Cirenaica



Valeria Li Vigni

Il relitto di Ras al Hilal: considerazioni sulla vita e il corredo di bordo

Un sottile filo collega l'antico con il moderno tanto da indurci, attraverso la comparazione delle imbarcazioni tradizionali con quanto la ricerca archeologica ci trasmette, a intuire sistemi costruttivi, tecniche di navigazione e rapporti di produzione.

I nostri predecessori non sarebbero diventati abili marinai se fossero rimasti ancorati alle due tipologie più antiche di imbarcazione: la barca di pelli per il nord e la barca di

canne intrecciate per il sud. In entrambi i casi le tecniche costruttive hanno seguito un percorso evolutivo finalizzato al raggiungimento di obiettivi sempre più prestigiosi sia nel campo della navigazione sia delle tecniche costruttive rendendole più sicure e avanzate.

La ricerca multi disciplinare fornisce un approccio utile per lo studio dei relitti sommersi che ci offrono, attraverso innumerevoli microstorie, la possibilità di ricostruire la storia.

Il contributo della biologia marina, della bioarcheologia, della dendrocronologia e delle analisi al radiocarbonio offrono elementi utili all'archeologo per l'identificazione del relitto, l'epoca di costruzione, la provenienza e le essenze legnose che lo costituiscono.

L'analisi antropologica è indispensabile per un approccio comparativo diacronico che porta al raffronto con le tecniche costruttive delle imbarcazioni e della "vita a bordo" contemporanee, attraverso i corredi recuperati, talvolta poco leggibili, che portano, con non poche difficoltà, a risalire all'uso di alcuni oggetti, alla loro funzione, ai rapporti di produzione e all'uso attuale.

È questo l'approccio che abbiamo utilizzato per lo studio del relitto di Ras Al Hilal in Cirenaica.

La missione si prefiggeva la musealizzazione in situ del relitto data la vicinanza dalla costa e la possibilità di realizzare itinerari subacquei in acque limpide quali quelle della costa libica.

Il gruppo di lavoro era formato da archeologi, antropologi, ingegneri da biologi e tecnici di scavo.

Si è proceduto alla documentazione fotografica al fine di ricostruire la dinamica del naufragio e al recupero di alcuni oggetti di bordo che rischiavano di essere facilmente rimossi e pertanto sono stati consegnati al museo di Cirene.

I numerosi cannoni in ferro indicano che siamo alla presenza del relitto di una nave da guerra. La disposizione dei cannoni, alcuni dei quali riportano sbalzato il Leone di Venezia, ne lascia intendere la funzione da guerra.

La presenza di una o più campane in bronzo indicavano la volontà di sottrarre questi oggetti con raffigurazioni sacre a sicura distruzione. Infatti nella migliore delle ipotesi il bronzo fuso veniva riutilizzato. (fig. 1).

La certezza della provenienza è rafforzata dalla storia che ci conferma, intorno al '700 un costante commercio di Venezia con Cipro, Creta e un costante passaggio dinanzi alle coste libiche, probabilmente con lo scopo di vendere merce o rifornirsi di generi di prima necessità.

Gli eventi furono tragici perché la nave fu assalita e probabilmente senza alcuna possibilità di difesa, data la presenza di un carico di



Fig. 1



Fig. 2